



**La fine del 2004** è stata caratterizzata dalla ripartenza del grande risiko delle borse europee. I protagonisti sono tre listini: la **London Stock Exchange** (Lse), la “preda”, la tedesca **Deutsche Boerse** e la franco-olandese **Euronext**, i “cacciatori”. L'inglese Lse è la borsa più grande come numero di società quotate e capitalizzazione. La dimensione totale è di 2.000 miliardi di Euro e si paragona ai 1.700 di Euronext e ai 900 di Deutsche Boerse.

Il fatturato di Lse è di 340 milioni di Euro, contro i 1.000 per Euronext e i 1.500 di Deutsche Boerse.

La differenza del fatturato è spiegata dal fatto che Lse è una **società “mono-prodotto”**: offre solo la negoziazione di titoli. Le altre due integrano l'attività con il trading di derivati e servizi di regolamento.

Il fatturato modesto, unito al grande mercato sottostante,

pone Lse in uno stato di debolezza rispetto agli aggressivi concorrenti continentali.

Lse è una preda appetitosa, perché non sarebbe difficile allargare alle società che vi sono quotate, gli altri servizi. Chi si aggiudica Lse, così, otterrà il **primato in Europa** e presumibilmente diverrà **polo aggregante** anche per le realtà minori, in un logico ed inevitabile processo: la **concentrazione dei mercati finanziari in Europa**.

Per la seconda volta in quattro anni, dopo il primo tentativo di scalata andato male nel 2000, Deutsche Boerse ha lanciato un'**OPA su Lse**. E' un'offerta apparentemente vantaggiosa: 530 pence (ma già si parla di un rilancio a 580) per ogni azione pari ad un aumento del 50% rispetto al valore medio del titolo Lse, nelle quotazioni di quest'autunno, per un totale di circa 2 miliardi di Euro. La reazione di Lse è stata fredda, anche se non di chiusura. Poco dopo, Lse, ha intrapreso i contatti per una fusione con Euronext, la società quotata che riunisce le borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona, oltre al Liffe, il mercato dei futures finanziari di Londra.

E **Piazza Affari** come si colloca in questo contesto? La nostra è la sesta borsa per capitalizzazione, alle spalle delle tre borse citate e anche di Swiss Exchange e Madrid. E' evidente che ha bisogno di integrarsi con altre realtà. Con il **decreto Eurosim**, la Borsa Italiana è stata trasformata in s.p.a., in vista di una quotazione su un mercato finanziario, di cui si

# Piazza Affari non resti zitella

**Grandi manovre fra le Borse di Londra, Francoforte e Parigi. La concentrazione dei mercati finanziari, in Europa, è un processo che si annuncia irreversibile. Invece il nostro listino è al palo. Anche perché il progetto di quotazione è ancora fermo. Inspiegabilmente.**

di Roberto Tedeschi

è molto parlato (il 21 dicembre il CdA ha conferito il mandato all'a.d. **Massimo Capuano** di individuare l'*advisor* per la valutazione), ma poi **il discorso è stato accantonato** in una maniera che risulta davvero inspiegabile. Invece le Borse di Francoforte, Parigi e Londra si sono quotate nel 2001 e hanno utilizzato le risorse così ottenute per continuare a crescere.

Per concorrere al consolidamento dei mercati finanziari in atto a livello continentale, **è necessario perciò che la Borsa Italiana si quoti** sul mercato azionario, per reperire risorse, valorizzando anche le recenti positive performance degli indici di Piazza Affari. Solo una borsa transnazionale a livello europeo avrà un ricco futuro sui mercati globali di domani, che dovranno essere più integrati, efficienti, trasparenti, competitivi.

**Per Borsa Italiana stare sola significherebbe, stare fuori dal mercato del futuro.**

Per le borse europee, in realtà, il consolidamento sta diventando sempre meno un'opportunità e sempre più una necessità. Infatti, a partire dal primo gennaio 2006, l'**entrata in vigore di una nuova normativa Ue (Mifid)** consentirà anche ad altri operatori finanziari, come le banche, di gestire mercati borsistici completamente autonomi rispetto alle borse tradizionali.

Si tratta di una novità destinata ad aumentare indubbiamente la pressione sulle vecchie piazze finanziarie che devono **unire le forze** per difendersi dalla nuova concorrenza. 